

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



OTTOBRE 2018

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

INCONTRI
ottobre - dicembre 2018
DIO CHIAMA ANCORA?
ore 21,15
sala teatro Gi-Fra



lunedì 29 ottobre	CHIAMATA AL SACERDOZIO: i novelli sacerdoti si raccontano	Don Christian Baini, Don Guido Omodeo Zorini sacerdoti della Diocesi di Vigevano
lunedì 5 novembre	CHIAMATA ALLA FAMIGLIA: esperienze, speranze, delusioni, gioie	Prof. Paolo Caruso insegnante
lunedì 12 novembre	CHIAMATA ALLA MISSIONE: in terra di missione e in casa nostra	Fra Tonino Tomasoni cappuccino di Fossano
Lunedì 19 novembre	CHIAMATA AL SERVIZIO materiale e spirituale	Suor Cristina Madre Generale delle Suore di Gesù Eterno Sacerdote di Roma
lunedì 26 novembre	LA CHIAMATA "vecchia" LA CHIAMATA "giovane"	Fra Roberto Donà Fra Enrico Maiorano cappuccini di Novara
lunedì 3 dicembre	FAMIGLIA SPECIALE: "La Fucina"	Maria Pia Manzini
lunedì 10 dicembre	FAMIGLIA E PARROCCHIA	Don Cesare Silva parroco di Cassolnovo

Il Gifra inaugura l'anno sociale con la catechesi dedicata al tema della vocazione. "Dio chiama ancora?" è il titolo dato al ciclo di conferenze, che si svolgeranno nella sala teatro del Gifra ogni lunedì alle 21.15 a partire dal prossimo 29 ottobre, un percorso nel quale il Gifra si propone di riflettere sulla "chiamata" non solo nell'ambito della vita religiosa, ma anche nella quotidianità di ogni laico e nella vita in contesti particolari oppure all'interno della comunità parrocchiale. Il primo appuntamento sarà dedicato alla scelta del sacerdozio, raccontata in prima persona da don Christia Baini e don Guido Omodeo Zorini, il secondo sarà incentrato sulla famiglia tra "esperienze, speranze, delusioni, gioie" e sarà tenuto dall'insegnante Paolo Caruso, docente di religione degli istituti secondari di secondo grado di Vigevano. La terza e la quarta lezione verteranno sull'attività missionaria, una tenuta da fra Tonino Tomasoni, frate cappuccino di Fossano, e avente per titolo "Chiamata alla missione" all'estero e "in casa nostra", l'altra incentrata sul "Servizio materiale e spirituale" è affidata a suor Cristina Alessio, madre generale delle Suore di Gesù Eterno Sacerdote di Roma, una congregazione che si dedica alla diffusione del culto eucaristico e all'assistenza ai sacerdoti nell'attività pastorale e che è attiva in Italia, Bolivia, Filippine, Perù e Uruguay.

Gli incontri conclusivi saranno focalizzati su due ambiti particolari e racconteranno rispettivamente l'esperienza delle "Fucina", attraverso la testimonianza di Maria Pia Manzini, e della parrocchia, relatore don Cesare Silva, storico e parroco di Cassolnovo.

Giuppy

Mercoledì 24 ottobre
incontri per i ragazzi:
medie dalle 17 alle 18
superiori dalle 18 alle 19

REGALA IL TEMPO



Nella celebrazione della solennità di San Francesco abbiamo aperto il nuovo anno sociale Gi-Fra: un appuntamento al quale, di solito, non manca nessuno.

Abbiamo sentito la necessità di metteresull'altare di Dio tutti i nostri problemi, le nostre suppliche, le nostre preoccupazioni, le nostre gioie, perchè sono estremamente convinto che Dio è in mezzo a noi ed è l'artefice dei nostri progetti.

Con profonda sincerità vi dico che l'Associazione Gi-Fra investe molto tempo, molte energie per aiutare i ragazzi a cogliere la bellezza della vita cristiana francescana attraverso vari strumenti:

- catechismo
- incontri formativi settimanali
- centri estivi
- vacanze a Craveggia
- teatro
- cantoria
- sport.

Ma cosa succede? La palestra della formazione è la meno

frequentata! Nell'era della velocità sembra che tutti, all'improvviso, siano diventati poveri di tempo.

Non abbiamo tempo, ci manca il tempo, la voglia.

Oggi non si ha tempo per nulla, la nostra specializzazione consiste nel "non avere tempo".

Io penso che la mancanza di tempo sia determinata dal fatto che nessuno lo regala.

Si preferisce perderlo, magari ammazzarlo, ma non donarlo.

Per questo siamo poveri di tempo.

Il tempo scarseggia perchè lo teniamo solo per noi e non vogliamo cederlo in dono.

Per questo vi invito a non prendere impegni sportivi o mondani il lunedì, giorno degli incontri formativi.

Regalare il tempo per la formazione è molto importante nella nostra società che sta eliminando Dio e la Chiesa.

Abbiamo bisogno di testimoni, non di maestri.

Il regalo che si può offrire, in questo mondo divorato dalla velocità, mi pare sia proprio

quello del tempo dedicato, del tempo che non abbiamo o che diciamo di non avere.

Dietro a questa scusa nascondiamo la nostra assenza.

Non ricordo facilmente il passato e dimentico in fretta gli episodi accaduti, ma vi assicuro che il mondo Gi-Fra fatto di uomini, donne, ragazzi e ragazze, volti, sorrisi, tristezze, gioie, lutti e malattie ha impregnato le fibre del mio cuore; io sono fatto di queste storie, di questa gente. Mi si è attaccata alla pelle e mi è entrata nelle ossa, come l'aria che respiriamo.

Auguro a tutti un buon Anno sociale e un passo avanti nella fede.

P. Ringo





UN ANNO FA...

Era proprio nei mesi autunnali dell'anno scorso che, nella nostra fraternità, facevano il loro ingresso fra Bernardo e fra Massimo accolti con gioia dai confratelli e dalla buona gente di Vigevano. Tanti progetti per questo nuovo inizio incoraggiati dal Padre Provinciale che ci aveva voluti qui insieme.

Non avevamo messo in conto, però, la visita inaspettata e dolorosa di "sorella malattia", che, prendendo per mano fra Bernardo, lo avrebbe accompagnato nel tratto finale dei suoi giorni all'incontro con il Padre.

E' stato un tempo "sospeso" dove le attenzioni erano concentrate solo sul fratello malato. Non solo i frati si

alternavano al suo capezzale, ma anche tante buone persone che si sono messe a disposizione per l'assistenza; è stata una gara di vera solidarietà.

Il 22 Aprile alle ore 8,45, assistito da Pia e Antonella, ha reso l'anima a Dio.

Allora, abbiamo detto con S. Agostino: *"Non ti rimproveriamo, Signore per avercelo tolto; ti ringraziamo, invece, per avercelo donato!"*.

Sì, perché fra Bernardo è stato per tutti noi, un dono.

Da quel giorno, la fraternità si è rimessa in cammino con la certezza che attraverso la comunione dei santi, il nostro fratello Bernardo avrebbe continuato ad esserci, con noi e per noi, con una marcia in più

perché lui *"vede il Padre"*.

Lo scorrere dei giorni ci ha portati ad un altro grande evento: il dono di due nuovi frati: fra Fabio e fra Daniele.

Un dono tanto più bello proprio perché inatteso.

Così, il giorno di S. Francesco, abbiamo voluto rendere visibile a tutti la nostra gioia, rinnovando la nostra consacrazione a Colui, che attraverso il nostro "sì", si prende cura di noi con la generosità del suo Cuore misericordioso.

Ed eccoci in pista con progetti inerenti alla nostra vita di frati nella casa che abitiamo ed anche il nostro inserimento nella Diocesi, in particolare con la partecipazione attiva al Sinodo.

Tocchiamo con mano, ancora una volta, come lo Spirito Santo lavora nella nostra vita e nella nostra comunità, servendosi anche di poveri strumenti quali siamo noi.

Nessuno, allora, si deve perdere d'animo anche di fronte ai limiti, alle fragilità, alle fatiche, al peccato: dopo la notte, l'alba nuova che sorge all'orizzonte, rappresenta la scommessa di Dio su di me, sulle lacrime del mio pentimento per accogliere il dono del nuovo giorno e viverlo nella pienezza della vita riconciliata.

Con voi, amici dei frati, vogliamo condividere il cammino, certi del vostro prezioso aiuto, del vostro sostegno, della vostra partecipazione vissuta sempre in una dialettica costruttiva, perché il fine è comune: la santità della vita!

Buon cammino e Pace e Bene!

P. Massimo



QUAL E' IL SEGRETO DEL SUCCESSO DI 40 ANNI DI CENTRI ESTIVI GI-FRA?

Mentre oggi tutte le diocesi mettono come fiore all'occhiello per la loro pastorale giovanile il GRESt, il Crèe, l'Estate giovani, noi li chiamiamo Centri Estivi GI-FRA.

Quant'anni anni fa non c'era neanche l'ombra di questi benedetti Grest.

Qui a Vigevano, soltanto il Comune aveva come colonia estiva alcuni punti di riferimento: Sforzesca e poche scuole...non troppo funzionali.

Due giovani frati, giunti a Vigevano nel 1970, dopo aver messo solide basi all'Associazione GI-FRA attraverso la formazione, lavoro (soprattutto per le missioni), sport, gioco (pensate un po' che John e Costantino ed io giocavamo a calcio nei tornei serali, allora molto in voga), decidevano nel **1978**, con alcuni giovani di allora di inventare i CENTRI ESTIVI GI-FRA. Il tutto sotto la supervisione di P. Costantino.

Ma perchè questo nome Centri Estivi GI-FRA?

La parola Centri, nasce dal fatto che ogni classe doveva sviluppare un proprio argomento o centro di interesse. Chi spiegava l'importanza dell'acqua, chi del legno, chi del pane, chi dell'educazione stradale, chi del galateo, ecc...

Nel **1980**, la presenza di

Mentasti, giocatore del basket Vigevano, introduceva come centro di interesse anche il basket.

Nel **1987** nasce un modo nuovo di impostare i Centri: non più diversi centri di interesse, ma uno solo per tutti. Abbiamo preso un libretto a fumetti dei Salesiani dal titolo "Cosmopoli" e lo abbiamo distribuito a tutti i bambini. Beh, ciò nasceva dal fatto che ormai il numero dei bambini era cresciuto a dismisura e bisognava inventare qualcosa per farli sentire tutti uniti.

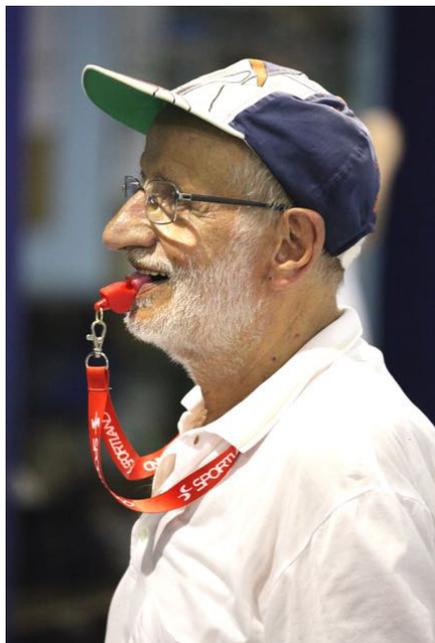
Questo stile con il libretto dei Salesiani, durerà fino al 1991: "Cosmopoli", "Johnny", "Oplà", "Stark", "Il Mago AZ".

Nel **1992** cambia ancora l'impostazione dei Centri: non più libretti dei Salesiani, ma film o diapositive proiettati in teatro per poi spiegare ai bambini i valori della storia. Questo durerà fino al 1998.

Nel **1998** irrompe sulla scena il nostro Edo, che porta la stupenda novità della recita degli assistenti sul palco del teatro.

In che cosa consiste questa novità?

In teatro si proietta uno spezzone del film, ripetuto poi dagli assistenti a mò di scenetta. Vi assicuro che i bambini impazziscono e gridano sempre: "Vogliamo il bis, Vogliamo il bis!!!"



QUAL E' IL SEGRETO DEL SUCCESSO DI 40 ANNI DI CENTRI ESTIVI GI-FRA?



Pensate che nel **2009**, abbiamo sostituito le scenette degli assistenti con i burattini: mezzo fallimento, perché i bambini preferirono le scenette degli assistenti. Così ancora oggi continuiamo con questo stile.

Avete notato che Edo lavora con noi da 20 anni?

Quest'anno il 7 Luglio abbiamo festeggiato i 40 anni dei Centri Estivi GI-FRA.

Una festa con il DNA proprio del GI-FRA: preghiera, canti vecchi e nuovi dei Centri e un

rinfresco eccezionale.

Vi assicuro che al taglio della torta ero particolarmente emozionato.

Pensavo alla miriade di persone che sono passate ai Centri in questi 40 anni.

Ovunque vado, incontro persone che hanno frequentato i Centri Estivi al GI-FRA. E tutti li ricordano con struggente nostalgia!

E' stato facile inventare i Centri Estivi GI-FRA? Ci sono stati degli ostacoli?

A dire la verità, il primo ostacolo è arrivato dai nostri frati anziani di allora. Beh, c'era anche da capirli: la quiete del convento veniva sconvolta.

Ma poi, essi stessi si sono resi conto dell'importanza dei Centri e arrivarono al punto di cedere il refettorio ai bambini e i frati andavano a mangiare in una stanza d'emergenza. Grazie!

Ma...dov'è il segreto del successo dei nostri Centri Estivi?

- Le riunioni del mercoledì durante l'anno sociale;
- le riunioni, una volta al mese sempre durante l'anno sociale, degli assistenti;
- la preparazione specifica degli assistenti, cominciando già nel mese di Maggio;
- l'importanza della continuità: oggi vengono i figli dei vecchi assistenti.

Infine ricordiamo alcuni assistenti defunti: Gambe, Antononi, Bepi, il gemello di John. Poi le nostre cuoche: Concetta Ragazzi, Rossi Rosanna, Marta Barini, Paola Rossi Raccagni.

P. Ringo



- 1978 - 2018 - 40 ANNI DI CENTRI ESTIVI GI-FRA



Il 7 Luglio abbiamo festeggiato i 40 anni dei nostri Centri Estivi.

E' stata una festa semplice, briosa, infiorata di quei mitici canti dei Centri passati, che ancora oggi fanno venire una dolce nostalgia nei "vecchi" assistenti.

Il tutto si è concluso con un sontuoso catering e col taglio della tradizionale torta. E' evidente che il protagonista principale è lui: mio fratello Ringo.

Tanti assistenti di quest'anno sono figli dei "vecchi" assistenti.

Quasi la metà degli assistenti di quest'anno erano alla loro prima esperienza; tranne rare eccezioni, tutti hanno onorato il quarantesimo dei Centri.

Presento ora, scuola per scuola le loro relazioni.



Quest'anno, i bambini di prima elementare, nonostante fosse la loro prima esperienza ai Centri Estivi, erano molto vivaci e socievoli.

Siamo felici che giorno dopo giorno, sono riusciti a cogliere i valori dell'amicizia, della bontà e del perdono trasmessi dal tema centrale di quest'anno: "Il grande e potente OZ".

Fortunatamente i nostri piccoli hanno sempre partecipato alle attività proposte durante la giornata con molto più entusiasmo dei loro amici più grandi.

Nonostante il caldo e la stanchezza, abbiamo imparato a mettere le esigenze dei bambini davanti alle nostre, divertendoci insieme.

In queste cinque settimane abbiamo legato tanto tra noi assistenti, creando ricordi che rimarranno sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Tutto ciò è stato possibile grazie agli insegnamenti dei nostri saggi: Ringo, John ed Edone.



1978-2018:40 ANNI DI CENTRI ESTIVI GI-FRA



I Centri Estivi sono un mondo magico; se ci credi davvero, tutto è possibile!

Assistenti di prima elementare

Durante questi Centri Estivi, noi assistenti della seconda elementare siamo riusciti da una parte ad assumerci le nostre responsabilità e dall'altra, ridendo e giocando con i bambini, siamo anche noi ridiventati piccoli ed è stato come rivivere queste cinque settimane con la stessa magia di quando anche noi eravamo assistiti.

Nonostante sia stato faticoso per noi alzarci presto la mattina

per occuparci dei bambini, l'abbiamo fatto volentieri, perché per noi il GI-FRA rappresenta la nostra seconda casa e siamo onorati d'aver assistito i bambini durante questo quarantesimo anno che rappresenta un traguardo importante per la nostra associazione GI-FRA.

Ci auguriamo che il prossimo anno possa essere pieno di gioia e di allegria per tutti. Noi siamo pronti per essere assistenti del quarantunesimo anno dei Centri Estivi GI-FRA.

Assistenti di seconda elementare



Gran parte degli assistenti di terza elementare quest'anno hanno intrapreso la loro prima esperienza; tuttavia siamo riusciti ad essere coesi e far sì che queste cinque settimane siano state per i bambini piene di gioia come lo sono state per noi. A volte le energie parevano abbandonarci, ma grazie alla forza di volontà e all'aiuto reciproco siamo riusciti a mantenere un atteggiamento cordiale e gioioso verso i nostri bambini. Grazie a queste settimane, abbiamo sentito risvegliarsi in noi l'animo bambino che avevamo un po' perso.

Siamo stati onorati e siamo orgogliosi di aver dato aiuto al GI-FRA in questo quarantesimo anniversario. Ringraziamo Ringo e John per questa occasione che ci hanno offerto e speriamo di poter ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo a fianco di nuovi assistenti per il servizio di nuovi bambini.

Assistenti di terza elementare

Noi assistenti di quarta elementare siamo d'accordo nel dire che le cinque settimane dei Centri sono state fantastiche e che siamo riusciti a trascorrerle in allegria con i nostri bambini. Ovviamente non sono mancati i momenti difficili, che però tutti



insieme abbiamo superato.

In generale la classe si è comportata bene ed è stata gestita altrettanto bene, nonostante fosse composta da 50 bambini. Sì, c'è stato qualche bisticcio, che ben presto è stato risolto.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei Centri Estivi, eccetto alcune difficoltà data un po' dalla nostra inesperienza, è poi andato tutto bene. Per quanto poi riguarda la piscina, ci sono state difficoltà iniziali per il trasporto dei bambini.

Vorremmo far notare che anche quest'anno, tra gli assistenti, si è legato un legame veramente forte anche con i nuovi arrivati.

In conclusione vorremmo dire che questo 40° anno di Centri Estivi GI-FRA si è concluso in allegria e siamo molto onorati d'aver potuto rappresentare il GI-FRA in un anno così importante!

Assistenti di quarta elementare

Per noi assistenti di quinta elementare è stato triste finire i Centri Estivi. Infatti abbiamo avuto la possibilità di passare momenti felici con i nostri bambini. Durante il corso delle giornate, come ogni anno, sono state svolte diverse attività: laboratori al mercoledì, il grande gioco del mattino, i tornei pomeridiani, senza dimenticare i momenti di preghiera. Abbiamo inoltre dato vita a questo quarantesimo con la scritta in piazza. Noi abbiamo sfruttato la nostra passione per il basket per trasmetterla ai bambini. Era troppo bello vederli scatenati in questo sport. Siamo veramente fieri di far parte di questa grande famiglia del GI-FRA fondata da Ringo e John e speriamo che con i nostri insegnamenti, i bambini seguano il nostro esempio,



prendendo un domani il nostro posto di assistenti.

Assistenti di quinta elementare

Quest'anno i Centri Estivi GI-FRA hanno festeggiato una tappa fondamentale per l'Associazione: il 40° anniversario (1978-2018) e noi siamo molto onorati d'aver preso parte a questo traguardo.

Quest'anno, noi assistenti delle medie non abbiamo avuto particolari problemi con i nostri ragazzi, tranne alcuni casi isolati.

Nonostante ciò, fa sempre piacere vedere come i ragazzi ti trasmettano il loro affetto durante il corso della giornata delle cinque settimane. Noi assistenti inoltre abbiamo cercato anche quest'anno di trasmettere i valori che l'Associazione GI-FRA ci ha insegnato precedentemente come la preghiera, la fratellanza, il rispetto e l'amicizia.

Infine, un ringraziamento speciale va a John, Ringo, Edone, che hanno saputo guidarci e aiutarci durante tutte le cinque settimane.

Assistenti delle Medie

Aggiungo qui il breve scritto dei nostri due frati di Capoverde:

“Iniziamo con il ringraziare Dio che ci ha dato la possibilità di condividere con voi in questi giorni questa esperienza dei Centri Estivi GI-FRA e ringraziarvi per la vostra accoglienza. Possiamo dire che abbiamo portato via tanta esperienza che ci servirà per la nostra vita futura. Abbiamo vissuto e visto tantissime cose belle che voi avete proposto ai vostri bambini. Siamo rimasti meravigliati della recita dei vesperi degli assistenti. Complimenti a tutti voi dell'organizzazione; vi auguriamo un buon proseguimento in questo progetto.

Mt. 10,8: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. Questa frase biblica si identifica nella vostra disponibilità a lavorare.

Mt. 18,3: “In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli”; per questo è bello lavorare con i bambini. Avremmo tantissime cose da dire, ma ci mancano le parole. Noi portiamo nel nostro cuore ogni vostro sorriso, ogni vostro volto!”

Fra William e fra Celso

Termino, aggiungendo un caloroso ringraziamento al nostro fra Marco Felice che ha illuminato le prime due settimane dei Centri Estivi. Quanto avremmo voluto che lui facesse parte della nostra fraternità. Comunque, auguri per il tuo nuovo apostolato a Loreto. Ricordaci!

Beh, infine un doveroso ringraziamento ai nostri cuochi, che per cinque settimane si sono sacrificati per il bene dei Centri Estivi GI-FRA! Grazie!

P. John

COME NON SCRIVERE UN ARTICOLO SUI 40 ANNI DEI CENTRI ESTIVI GIFRA

Nell'impossibilità di avere un articolo per tempo, vista l'inaffidabilità del cronista di turno, ci troviamo costretti a pubblicare lo scambio di mail avuto dallo stesso con l'esimio professor M. Pantax, contattato per un consulto d'emergenza.

La redazione si scusa per il disagio.

1) NON FARE LO STORICO: nel 1978 è probabile che tu non ci fossi. E se c'eri, è probabile che tu ti sia perso i decenni successivi. E se non hai tempo di ricostruire minuziosamente gli anni mancanti con archivi fotografici e testimonianze adeguate, lascia perdere. Lo so che stai spulciando su Wikipedia per trovare qualche aggancio tra il Gifra e l'attualità di allora, ma credimi: tirare in ballo gli anni di piombo o i mondiali vinti dall'Argentina non è una buona idea.

2) NON FARE UNA CRONACA APPROSSIMATIVA: quella di sabato 7 luglio è stata una gran serata. Generazioni di assistenti in palestra a sgolarsi su canzoni vecchie e nuove, amici che riappaiono dopo anni, il denso odore d'autan e di sudore che vuol dire estate. Già... questo almeno è quello che ti hanno detto, visto che tu sei arrivato in ritardo, come

al solito. Al buffet però, e ne ho le prove, sei stato puntualissimo.

3) BASTA NOSTALGIA: dal portone del convento in quarant'anni, tra assistenti e bambini, è passato un numero incalcolabile di persone. Riguardo alcuni di essi, avrai sicuramente degli aneddoti: tutti più o meno divertenti, tutti più o meno veri. Puoi fare il piacione e cercare di strappare un sorriso, ma ricorda che la maggior parte dei tuoi lettori NON capirà di chi tu stia parlando. Ognuno ha il "suo" centro estivo: perchè la tua versione dovrebbe essere più importante? Nell'impossibilità di sentire tutti, o quantomeno un campione significativo di testimoni di questi quattro decenni dove è cambiato tutto (nel mondo ma anche nei centri stessi: facce, giochi, canzoni, abitudini, aule) lascia perdere le storielle buffe. Anche perchè quella roba del bambino che è caduto nella pozza di zanghera e l'hai rivestito con gli stracci più pacchiani dell'armadio dei poveri non fa molto ridere. Anzi, ti fa apparire una persona discretamente orribile.

4) NIENTE LACRIME: la via giusta potrebbe essere andare alla ricerca di qualcosa che possa coinvolgere più o meno tutti. Per trovare un patrimonio condiviso

bisogna però entrare nella sfera delle emozioni: i bambini che piangono l'ultimo giorno, le pelli cotte dal sole, le cotte che pelano il cuore, gli amici che non hai più avuto come quelli che avevi a 12 anni, Gesù, ma chi li ha? Insomma, s'è capito, il rischio di fare del sentimentalismo spicciolo restando, comunque, approssimativi e vaghi, è altissimo.

5) UN ULTIMO CONSIGLIO: ringrazia. A prescindere di come tu ci sia arrivato al Gifra, se portato da un amico o piombato giù da uno scivolo per caso. A prescindere dal fatto che tu sia ancora lì o che la vita ti abbia portato su altre strade. Ringrazia perchè sei stato parte di una bellissima avventura, piena di gioie e di noie, di ricordi e di cose che hai dimenticato. E tutte le regole che ti ho detto sopra... forse non vanno bene per un articolo, ma portale sempre con te, condividile con i tuoi compagni di viaggio, con quelli che non hai fatto a tempo a incrociare e con quelli che hanno cominciato solo ora e hanno un bagaglio di sogni e ricordi ancora leggero. Perchè quella del Gifra è una storia bellissima, ed è una storia che ancora non è giunta alla fine.

Faccio



I NOSTRI NUOVI FRATI: DANIELE E FABIO



Mi chiamo Fabio Adalberti.

Sono nato a Torino il 27 Aprile 1963.

Ho trascorso la mia infanzia in un piccolo comune fuori Torino, in campagna.

Sono entrato nei frati a 19 anni. Ho svolto tutto il cammino di formazione a Torino Monte dei Cappuccini.

Ho vissuto per 7 anni in una comunità di preghiera a Ceva, Cuneo, dove davo una mano in un oratorio diocesano.

Poi ho trascorso 20 anni in una popolosa parrocchia di periferia di Torino: Madonna di Campagna.

Ora sono qui con voi.

Datemi una mano a camminare accanto a ciascuno di voi ad essere sacerdote e frate tra la gente.

P. Fabio

Pace e bene!

Mi hanno chiesto due righe di presentazione; vediamo se ci riesco.

Sono fra Daniele Giantomaso, nato a Pallanza, Verbania il 25 aprile 1986.

Dopo gli studi superiori ho svolto diversi lavori per mantenermi, e poi nel 2011 inizia il mio percorso di incontro con il Signore. Un incontro che mai avrei pensato così forte!

Entro in accoglienza a Torino, Monte dei Cappuccini, e dopo un anno passo alla tappa successiva, postulato a Santa Margherita Ligure. Posto bellissimo per quelli a cui piace il mare, meno per me.

Dopo un anno passo al noviziato nel convento

di Santarcangelo di Romagna, e alla fine, il 6 settembre 2014 emetto la professione semplice e vengo trasferito a Milano per

il famigerato biennio filosofico-teologico.

Dato che io non farò il sacerdozio e quindi rimarrò "fratello laico", dopo 2 anni vengo trasferito a Torino Monte per due anni, dove ricopro l'incarico di servizio ai poveri (servizio che ho sempre fatto da quando sono entrato tra i frati).

E dopo due anni eccomi qui a Vigevano, con la voglia di fare e la speranza di poter essere d'aiuto per chi ha bisogno e per quelli che vogliono avvicinarsi al mondo dei bisognosi.

Fra Daniele



PENSIERI DAI NOSTRI CHIERICHETTI



- *Il momento che mi ha colpito è stato quando Ringo mi ha lavato i piedi; mi è piaciuta molto la Messa "delle luci".*
- *Mi piace molto l'Avvento e la Novena, perché è un periodo davvero bello che porta tanta felicità.*

- *Nell'anno liturgico mi sono divertita molto, anche se è stato molto impegnativo; ma Luisa, Barbara e Paolo mi hanno aiutato.*
- *Mi piace molto fare il chierichetto e leggere durante la Messa; mi piacciono tantissimo i centri estivi e Craveggia.*
- *Mi piace molto il gruppo che si è formato fra noi grandi e spero che l'amicizia tra noi continui anche al di fuori del gruppo dei chierichetti.*
- *Bellissima la Messa di Natale, in cui ho portato Gesù Bambino nel presepe.*

Sono alcune delle frasi con le quali i nostri chierichetti hanno espresso, nell'ultimo incontro dell'anno sociale 2017/2018, e penso esprimano, in tutta sincerità, la loro gioia per l'esperienza vissuta nell'anno e, per alcuni, per molti anni.

Con la loro spontaneità, ma anche devozione e grande partecipazione, hanno dato ulteriore coinvolgimento a varie celebrazioni; una per tutte la Messa in Coena Domini, della quale vedete anche le foto, nella quale la commozione nel vederli così attenti e partecipi, è stata veramente fortissima.

Quindi, nell'approssimarsi dell'anno sociale 2018/19, ringraziamo di cuore coloro che, accedendo ormai alle scuole superiori, hanno lasciato il ministero per altre attività nell'ambito dell'Associazione; hanno dato un esempio fulgido ai piccoli e contribuito alla loro formazione.

Così come Alberto ed Ada, che da ex chierichetti, hanno partecipato con gioia ad istruzione "pratica e teorica".

Naturalmente questo è un invito a tutti a continuare ed ai piccoli che frequenteranno la terza elementare ad unirsi al nostro fantastico gruppo.

Luisa, Barbara e Paolo



LA TERRA CHIAMA

L'uomo risponde?

... laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa...

...laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta...

La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Sorella madre terra protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla dimenticando che siamo noi stessi terra (Gen. 2,7), la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.



Niente di questo mondo ci risulta indifferente.

Nella Esortazione Evangelii gaudium (2013) papa Francesco ha scritto ai membri della Chiesa per mobilitare un processo di riconversione. In questa Enciclica, egli propone in maniera speciale di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune.

Nel 1971, il beato, anzi dal 14 ottobre santo, Papa Paolo VI si riferì alla problematica ecologica, presentandola come una crisi che è «una conseguenza drammatica» dell'attività incontrollata dell'essere umano: «Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di di-

struggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione», sottolineando «l'urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità», perché «i progressi scientifici più straordinari, le prodezze tecniche più strabilianti, la crescita economica più prodigiosa, se non sono congiunte ad un autentico progresso sociale e morale, si rivolgono, in definitiva, contro l'uomo».

San Giovanni Paolo II si è occupato di questo tema con grande premura invitando ad una conversione ecologica globale».

La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, ma anche perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto.

Per curare e migliorare il mondo egli richiede di cambiare profondamente gli stili di vita che oggi reggono la società.

È necessario riconoscere che l'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal nostro comportamento irresponsabile.

L'uomo non crea sé stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura.

Occorre recepire che la creazione risulta compromessa «dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi.

E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi».

La voce di scienziati, filosofi e teologi hanno dato contributi su questo scottante tema.

Il Patriarca Ecumenico Bartolomeo si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione: «Che



gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio, compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati».

Mai come oggi risuona così attuale l'appello di papa Francesco al termine di un suo Angelus in Piazza San Pietro, nel corso del quale ricordava che l'acqua è un bene comune cosicché a nessun uomo può esserne proibito il corrente utilizzo.

Essa è un elemento prezioso, spetta quindi agli uomini conservarlo e impiegarlo in modo responsabile soprattutto nella prospettiva di una condivisione con il resto dell'umanità.

Corre dunque l'obbligo di vigilare affinché le acque del nostro pianeta siano distribuite equamente, garantendone l'uso quotidiano a tutti gli uomini in tutti i luoghi dell'universo, senza alcuna eccezione.

L'acqua rispecchia la perfezione del Creato e le bellezze esistenti in Natura: è nell'acqua, sorgente naturale di vita, che si riflette l'amore e la forza divina.

Dio ha posto infatti questo



LA TERRA CHIAMA

L'uomo risponde?

dono nelle mani degli uomini, permettendo che l'acqua scendesse dal Cielo per irrigare i campi favorendo al contempo il lavoro e la sussistenza degli esseri viventi. Ha nutrito i mari, lasciando che le onde risanassero le ferite di corpi sofferenti e le anime gravide di pensieri funesti.

Non di meno ha fatto sì che l'acqua attraversasse - in qualsiasi direzione - montagne e vallate, per dare la possibilità a tante bestioline erranti nel verde dei prati di bere e di mangiare alimentando, nello stesso tempo, piante e fiori di ogni specie e colore.

Nell'acqua ha racchiuso il senso più autentico e profondo della nostra esistenza fin dal grembo materno.

La testimonianza di san Francesco d'Assisi ci mostra anche che l'ecologia integrale supera il linguaggio delle scienze esatte e della biologia e ci collega con l'essenza dell'umano.

Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». Per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto.

Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento.

Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati.

Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea.

Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode.

Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri.

Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla

rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche.

Papa Francesco esprime l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita.

Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti.

Tratto dalla LETTERA ENCICLICA - LAUDATO SI' (SULLA CURA DELLA CASA COMUNE)

Autore: Papa Francesco.

Elío



“MARCELLINO PANE E VINO: IERI E OGGI

Teatro GI-FRA
VIGEVANO - Corso Genova, 38
Telefono 77491 **7 - 8 - 9 APRILE**

L'Assoc. GI-FRA presenta

Marcellino pane e vino

di Raffaello Lavagna

Personaggi e interpreti:

Cronista	Fabbricosi Cristina
Vice di Gesù	Sempio Gianni
Marcellino	Buscaglia Raffaella
Frate superiore	Canzani Alessandro
Fra Peppina	Gianni Baldi
Fra Porta	Dall'Aglio Fabio
Fra Malato	Meneghinello Roberto
Fra Dindon	Gella Marco
Donna: mamma di Marcellino	Rossi Chiara
Donna: mamma di Manuel	Rissolo Rossella
Pasquale il Sindaco	Rossi Andrea
La Guardia Comunale	Rossi Riccardo

Regia di PAGLIARIN GIOVANNI - Aiuto regista: P. JOHN - Tecnico del suono: Acconcia Evezio - Tecnico delle luci: Campari Roberto e Gambelunghe Vito - Suggestrice: Angela Chiesa Trucco: Rosanna Sgarrella

ASSOCIAZIONE TEATRO GIFRA
presenta

Marcellino Pane e Vino

Testo di Don Raffaele Lavagna

con:
Matteo Pasini

Davide Cantoni-Diego Santangelo-Francesco Caruso-Leonardo Buscaglia
Tommaso Restelli - Anna Dall'Aglio-Elisabetta Sala-Giulia Cotta-Sara Ricci
Con la partecipazione di: Francesco Maestrona

<i>Luci</i>	<i>Suggestrice</i>	<i>Assistenti e lettori</i>
Mario Ferraris Fusarini	Stefania Ponzetto	Alice Dall'Aglio-Barbara Giglia
<i>Audio</i>	<i>Scenografie</i>	Camilla Ponzetto-Cecilia Celada
Giulia Zaverio-Barbara Menon	Maurizio Donati-Paola Finotello Barbara Menon	Francesca Balduzzi Matilde Celada

Regia: **MAURIZIO DONATI**

6-7-20-21 Ottobre ore 20.45

Teatro Gi-Fra, Corso Genova, 38
Vigevano

INGRESSO INTERO 10 EURO - RIDOTTO 8 EURO
INFORMAZIONI E PREVENUTA 340 710 5252

L'INCASSO È INTERAMENTE DEVOLUTO AI FRATI CAPPUCCINI

Con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale

Il Gifra ha riportato in scena "Marcellino pane e vino".

Le vicende del bambino abbandonato e adottato da un gruppo di frati spagnoli, tratte dall'omonimo romanzo e dai film a esso ispirati del 1955 e del 1991.

Un salto indietro nel tempo perché la stessa opera era stata presentata 40 anni fa, quando un giovanissimo padre John aveva adattato il copione e l'aveva proposto ai giovani che frequentavano all'epoca il Gifra, prima ancora che fosse costruita la sala teatro attuale.

«Ne è passato di tempo - commenta padre John - ma i valori di

questo racconto restano gli stessi, perché ci parlano oggi come allora dell'amore che Gesù crocifisso ha per ognuno di noi, anche il più piccolo e il più solo».

La vicenda di Marcellino, che per caso trova una crocifissione lignea in soffitta e, pensando che Gesù abbia fame, inizia a portargli ogni giorno "pane e vino", è stata rivisitata dal regista Maurizio Donati e dal suo gruppo di giovani attori, perché quanti sono saliti sul palco sono studenti delle scuole superiori e medie locali.

«I frati - spiega Maurizio - hanno avuto l'idea di ritornare su questa storia; sin dall'inizio abbiamo

deciso di fare un vero e proprio spettacolo e non una "carnevalata", qualcosa che potesse parlare ai giovani così come agli adulti; il copione è stato adattato, ma in gran parte è lo stesso di quarant'anni fa.

Giuppy

“MARCELLINO PANE E VINO: IERI E OGGI



Ad aiutare Maurizio:

luci:

Mario Ferraris Fusarini
Lucia Volpato;

audio:

Giulia Zaverio
Barbara Menon;

scenografia:

Paola Finotello;

suggeritore:

Stefania Ponzetto;

aiuto e lettura:

Alice Dall'Aglio,

Barbara Giglia,

Camilla Ponzetto,

Cecilia Celada,

Matilde Celada,

Francesca Balduzzi;

attori

Marcellino:

Matteo Pasini;

Fra Superiore:

Davide Cantoni;

Fra Pappina:

Diego Santangelo;

Fra Din Don

Francesco Caruso;

Fra Porta:

Leonardo Buscaglia;

Fra Malato

Tommaso Restelli,

Guardia

Anna Dall'Aglio;

moglie del Sindaco:

Elisabetta Sala;

mamma di Marcellino

Giulia Cotta;

mamma di Manuel:

Sara Ricci;

Voce di Gesù:

Francesco Maestroni.



DIETRO ALLE QUINTE DI “MARCELLINO PANE E VINO”

Credo che la scrittura di un articolo relativo ad uno spettacolo teatrale preveda, di prassi, il racconto dello spettacolo stesso.

La storia, l'autore, dove e quando è ambientato...e via discorrendo. Diciamo subito che non sarà questo il caso.

Primo perché credo e mi auguro che la maggior parte di coloro che leggeranno questa pubblicazione, abbiano visto lo spettacolo o verranno a vederlo (mentre scrivo, mancano pochissimi giorni alla terza e quarta replica).

Secondo perché la storia di Marcellino Pane e Vino, la conosciamo tutti benissimo.

Terzo perché voglio raccontarvi la storia di cosa c'è dietro alla preparazione e realizzazione di questo progetto, che, lasciatemelo dire, è forse più importante.

Tutto ha inizio un anno fa quando John mi chiama in disparte una sera alla prove di canto e mi spiega che nel 2018 saranno esattamente 40 anni che quel copione è stato messo in scena nel teatrino del Gifra.

Mi chiede di seguire la regia di una nuova rappresentazione, lavorando con i ragazzi che frequentano l'associazione.

Wow...bellissimo, ho pensato subito! Ma...sarò in grado? I ragazzi



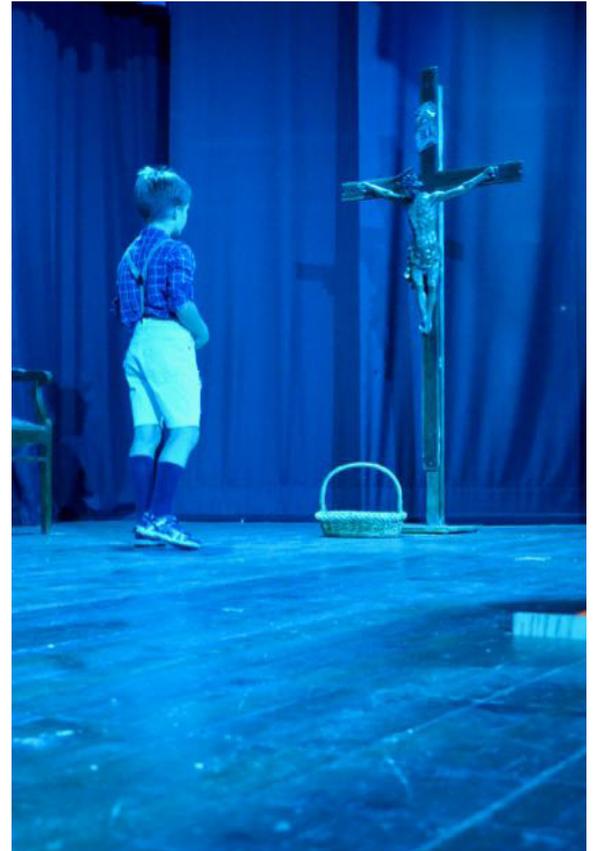
hanno mai fatto qualcosa in teatro? Chiedo a John. Risposta: Assolutamente no. Accidenti!...sarà durissima, ho pensato di nuovo!

I primi incontri si sono svolti in sala riunioni per l'assegnazione delle parti e la lettura del copione. Si va per alzata di mano... chi vuole fare questo? Chi vuole essere quello? Forse non proprio professionale, ma senz'altro democratico! Primo problema: i maschi scarseggiano! Sistemati i frati e ovviamente Marcellino, mancano la guardia e il Sindaco...che si fa???

Beh...la guardia la camuffiamo un pochino... con divisa, cappello e tanta fantasia Anna sarà perfetta! E per il Sindaco nessun problema: ci sarà la moglie del Sindaco! Alcune ragazze sono senza la parte, ma nessuno deve rimanere fuori da questo progetto. Il loro compito sarà altrettanto importante: saranno una squadra, che con prove dedicate e tanto impegno, farà in modo che il palco si trasformi ogni volta che il copione lo richiede, diventando ora refettorio, ora esterno del convento e ora soffitta...e poi ancora refettorio...una faticaccia insomma, da organizzare e soprattutto da realizzare!

A Gennaio iniziamo a salire sul palco e... AIUTOOOO!!! Questi 15 ragazzi hanno un'energia incontenibile, hanno tanta voglia di imparare, ma tenerli a bada è qualcosa

DIETRO ALLE QUINTE DI “MARCELLINO PANE E VINO”



che sfiora l'impresa da Guinness. Mi rendo conto che l'idea iniziale prospettata da John di andare in scena a Maggio è un tantino pretenziosa, sarà il caso di rivedere i programmi.

Si parte dall'inizio, dall'ABC... costruiamo e perfezioniamo insieme ogni singola scena, ogni frase, ogni gesto, ogni piccolo spostamento che faccia parte del copione. Confesso che alcune sere ero piuttosto pessimista, anzi diciamo pure catastrofico! Passano le settimane, i mesi

e sembra non si arrivi mai alla fine...

Quando però aggiungiamo le luci, le musiche, i costumi, i dettagli della scenografia capisco che lo spettacolo è pronto! E credo sia anche molto bello!

Prova dopo prova, grazie al loro grandissimo impegno siamo arrivati ad Ottobre, a pochi giorni dal debutto e mi rendo conto dello straordinario risultato che i ragazzi hanno ottenuto.

Ho avuto la fortuna di collaborare con persone

straordinarie che voglio ricordare e ringraziare: Stefania, Barbara G., Mario, Barbara M., Lucia, Giulia, Paola e Francesco.

Un ringraziamento particolare va ad Andrea, che sicuramente da lassù ha gettato uno sguardo a far sì che l'obiettivo fosse raggiunto nel migliore dei modi.

Buio in sala, silenzio sul palco, via alle musiche, si apre il sipario: **Che la magia abbia inizio!**

Maurizio



LA COMPAGNIA TEATRO GIFRA: UN PO' DI STORIA

La compagnia "Teatro GIFRA" nasce, col nome di "Compagnia Stabile del teatro Gi.Fra.", nel 1975 ad opera di Franco Fava.

Viene quasi spontaneo affidare a Franco Fava l'organizzazione di una compagnia teatrale in virtù del fatto che quest'ultimo, oltre alla grande passione, è già avvezzo al "mestiere" avendo organizzato e portato in scena al teatro civico Cagnoni alcune rappresentazioni con il supporto del "gruppo ricreativo culturale" dell'ospedale cittadino.

Il 2 dicembre 1975 è tutto pronto; alle 21,00 si apre ufficialmente per la prima volta il sipario in corso Genova, 38.

In scena "La cantatrice Calva" di Eugene Ionesco.

Il successo è tale che lo spettacolo verrà replicato per altre sei sere.

Inutile sottolineare come un tale successo abbia infuso nella compagnia e nell'ambiente Gifra un tale entusiasmo da far sì

che la compagnia operi ancora tutt'oggi.

Franco Fava, affiancato pochi anni dopo, da Enzo Crivelli animeranno le serate vigevanesi con spettacoli sempre di alto livello e di grande caratura culturale.

E' merito soprattutto di quest'ultimo, Enzo Crivelli, se a Vigevano è stato portato il teatro dell'assurdo rappresentando praticamente tutti gli autori di tale corrente: Ionesco, Beckett, Pinter, Genet.

A Fava, invece, va riconosciuto il merito di aver rappresentato, tra gli altri, Goldoni, Molière, Shakespeare, Fo, Durrenmatt oltre a parecchie sue opere.

Il periodo successivo vede l'avvicinarsi alla regia della compagnia Giovanni Baldi e Andrea Saino, capaci di ottenere grandi successi in ogni rappresentazione.

Basti ricordare le numerose repliche, anche al di fuori del teatro Gifra, della commedia "Gli Al-

legri Chirurghi".

Uno spettacolo che ha contribuito a raccogliere fondi da destinare a diverse istituzioni.

L'attuale formazione della compagnia teatrale, operante ancora a livello amatoriale ed esclusivamente per beneficenza, ha sentito il bisogno di costituirsi e registrarsi come "associazione di volontariato".

Questa necessità è stata avvertita dalla compagnia al fine di sollevare i Frati Cappuccini da tutte le incombenze che gravano sul teatro e sulla rappresentazione di opere all'interno di esso.

I nostri spettacoli vengono realizzati grazie all'autotassazione dei componenti della compagnia ed il ricavato, al netto delle spese, viene devoluto a chi ci ospita.



